
Iniziata la maratona elettorale indiana

Autore: Ravindra Chheda

Fonte: Città Nuova

Le votazioni si concluderanno il 18 maggio e coinvolgeranno 900 milioni di elettori. Tra i candidati alla presidenza, il premier uscente Modi e Rahul Gandhi.

Nei giorni scorsi è iniziata quella che può essere definita **la maratona elettorale più lunga al mondo, che vede impegnati circa 900 milioni di elettori**. Si tratta delle **elezioni politiche della più grande democrazia del mondo**. In poche parole: l'India va alle urne. [Ne abbiamo già parlato nelle settimane scorse](#) per mettere in evidenza [la complessità della democrazia indiana](#) soprattutto alla vigilia di queste **elezioni che si preannunciano cruciali nella storia** di un Paese che da sempre, dopo l'indipendenza ottenuta alla fine degli anni Quaranta del secolo scorso, ha saputo esercitare la sua scelta della democrazia. In questi giorni **si sono già aperti e chiusi i seggi di vari Stati importanti nello scacchiere amministrativo e politico del Paese: Andhra Pradesh e Maharashtra** (con capitale la metropoli di **Mumbai**) e **West Bengal (lo stato di Kolkata)**. Tuttavia, non si deve sottovalutare il ruolo di altri Stati forse apparentemente meno importanti, ma altamente significativi come **Manipur, Meghalaya, Mizoram, Nagaland, Orissa, Sikkim**, abitati da gruppi tribali o di adivasi. Inoltre, sono molti i **dalit**, fuori casta, che hanno già esercitato il loro diritto al voto in queste circoscrizioni. **La macchina elettorale è impressionante. Sono cifre da vero libro dei Guinness**. Come detto, circa 900 milioni di elettori dovranno scegliere le loro preferenze fra **dieci mila candidati in rappresentanza di oltre 500 partiti che si contendono i 543 seggi della Lok Sabha, il Parlamento indiano. Sarà necessario assicurarsi 272 seggi per raggiungere la vittoria o essere in grado di formare una coalizione** capace di garantire questa maggioranza. Nelle ultime settimane, le proiezioni hanno visto **salire i consensi attorno a Rahul Gandhi, presidente del Congress Party, figlio di Sonia Gandhi**, di origini italiane, già segretaria del partito, e moglie di **Rajiv Gandhi, figlio di Indira Gandhi, a sua volta figlia del Pundit Nehru**, per anni primo ministro dopo l'Indipendenza. La famiglia Nehru-Gandhi resta il punto di riferimento di questo partito, duramente sconfitto cinque anni fa, che, in questa occasione, ha lanciato **un progetto ambizioso: il reddito minimo per tutti i cittadini**. Rahul ha trovato una formula significativa per esprimere l'importanza di queste elezioni che ha etichettato come **'la battaglia per l'anima dell'India'**. Il primo ministro indiano, Narendra Modi **Favorito resta l'attuale il premier Narendra Modi, del Bharatiya Janata Party (destra nazionalista indù), che punta su un sistema di welfare per i contadini**, la classe che negli ultimi anni ha sofferto maggiormente all'interno della società indiana, **e sulla rappresentanza delle donne**. Il grande numero di votanti in tutti gli angoli del Paese ha creato non pochi disagi. Sono state segnalate lunghe code e spesso si è accusato un **malfunzionamento del sistema di voto elettronico**. Soprattutto, in alcuni angoli del Paese si sono lamentati episodi che hanno confermato il **pesante clima di discriminazione sociale e castale** che si era espresso anche in modo violento nel corso della campagna elettorale. Negli ultimi giorni si sono intensificati **appelli per una vera coerenza politica da parte sia dei partiti che dei loro candidati a causa di ripetuti episodi sia di violenza che di evidente corruzione**. A fronte della martellante campagna elettorale e della pesante retorica del premier Modi si è anche sviluppata una satira politica di nuovo stile, da cui emerge il disagio sociale che fa da cornice a queste **diciassettesime elezioni della storia dell'India indipendente**. Intanto i procedimenti elettorali continueranno fino al **18 maggio**.